

## L'addio all'operaio Sindaci in prima fila

di GIANLUCA DOMENICHELLI

**C**I VOLEVA la morte di un operaio per riunire nello stesso posto più fasce tricolori e cariche istituzionali di quante se ne siano mai viste da queste parti, nemmeno nell'occasione più solenne. Per i funerali di Doru Martin, il rumeno di 47 anni morto giovedì nel disastro dell'Agrideco, San Leopoldo ha accolto ieri u politici e amministratori: i sindaci (e gran parte della Giunta) di Follonica e Scarlino, Claudio Saragosa e Maurizio Bizzarri, quelli di Massa Marittima e Gavorrano, Lidia Bai e Alessandro Fabbri, e poi Simone Ferretti in rappresentanza del Comune di Grosseto, l'assessore regionale Annarita Brammerini, l'onorevole Luca Sani, l'ex senatore Salvatore Allocca, il prefetto di Grosseto Francesca Cannizzo, il presidente della Provincia Lio Scheggi con gli assessori Cinzia Tacconi, Donatella Rapezzi, Giancarlo Farnetani e Giancarlo Bastianini, il presidente del Consiglio provinciale Massimo Borghi, Aristide Giannetti dell'Assoindustriale, gli ambientalisti del Comitato per il

### CERIMONIA La celebrazione in San Leopoldo con il rito ortodosso

No, i sindacalisti Silvano Polvani e Edo Picci, i vertici delle forze dell'ordine e i Vigili del fuoco. Ma soprattutto c'erano gli amici e i colleghi di Doru, dell'Agrideco e dell'Indiana Yachting. Accanto al feretro, arrivato da Grosseto sul carro funebre dell'impresa Vanni Terramocchia Tosi, c'erano la moglie Cristina con il figlio Cristian, le figlie Paola e Doriane e i parenti, vestiti di nero e stretti per mano. Sulla bara di legno chiaro una composizione di fiori bianchi, e in chiesa le corone dei Comuni di Follonica e Scarlino, dell'Agrideco e della Corte dei Tuscini, la struttura turistica scarlinese dove lavorano la moglie e la figlia di Doru. Don Ioan Sarpe, parroco ortodosso di Livorno, ha celebrato la funzione: non

una messa, ma una cerimonia in rito ortodosso-bizantino con canti e letture in rumeno e in italiano e un'omelia.

**AL TERMINE** della funzione, don Enzo Greco ha portato il saluto del vescovo Giovanni Santucci. «Voglio farvi sentire l'affetto della nostra comunità cristiana — ha detto il parroco di San Leopoldo —. Vi siamo vicini in un abbraccio, con le parole della fede in

Cristo morto e risorto, a dimostrazione che siamo una comunità di fratelli senza distinzioni».

Spazio anche ai versi «laici» declamati da un poeta ambientalista scarlinese: «Le morti bianche/l'integrità violata/il lavoratore vittima innocente/il diritto pagato/dazio. Pianto e preghiera/per un tozzo di pane/stillicidio e martirio».

Silenzio, troppo silenzio/ancora violata l'innocenza».

Poi l'uscita della bara da San Leopoldo verso il cimitero comunale, dove la salma è stata tumulata in una tomba a terra. Ancora preghiere, ancora lacrime dei familiari e il pensiero dei connazionali.

«Partiamo dal nostro Paese per venire in Italia e poi succedono queste cose — hanno detto Mariana Curulescu e Andra Morun della Commissione interculturale comunale —. Dovrebbero essere altri i momenti per riunirci, ma è bello essere circondati dall'affetto di tutti».